COMUNE DI CASTELCOVATI

Provincia di Brescia

STUDIO DEL RETICOLO IDRICO MINORE
DEL TERRITORIO COMUNALE

(D.G.R. n° 7/7868 DEL 25/01/02)
(D.G.R. n° 7/13950 del 01/08/03)

RELAZIONE TECNICA

Geol. Guido Torresani

Data: MAGGIO- 2010

Studio di Geologia dott. GUIDO TORRESANI
25034 – ORZINUOVI (BS) - Via Roma, 4
tel./fax 030 943904
GEOLOGIA AMBIENTALE, IDROGEOLOGIA, GEOTECNICA, GESTIONE CAVE, AUTORIZZAZIONI POZZI

INDICE

1. PREMESSA 4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI 5
3. ELABORATI E PROCEDURE 6
4. DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE: METODOLOGIA E CRITERI 7
5. RETICOLO IDROGRAFICO PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE 9
   5.1. CORSI D'ACQUA CHE DERIVANO DAL FIUME OGLIO 11
      5.1.1. ROGGIA CASTELLANA
      5.1.2. ROGGIA BAIONCELLO (FORATINO E DI LOGRATO)
      5.1.3 ROGGIA BAIONA

6. VINCOLI TERRITORIALI 27
   6.1. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) 27
   6.2. STUDIO GEOLOGICO ALLEGATO AL PRG 28

ALLEGATI:

- Elenco dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore del Comune
- Documentazione fotografica

ELABORATI GRAFICI

Tavola 1 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO

Tavola 2 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA E RELATIVI ENTI COMPETENTI ALLA POLIZIA IDRAULICA

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Castelcovati (BS), nell'intento di tutelare il proprio territorio sia da un punto di vista ambientale che dello sviluppo urbanistico, in attuazione delle Delibere della Giunta Regionale n.VII/7868 del 25/1/2002 e n. VII/13950 del 1/8/2003, ha provveduto affinché il Comune stesso si dotasse di uno specifico studio tematico che definisse e individuasse il reticolo idrico appartenente al proprio territorio, cercando di fare ordine e regolamentare le competenze che il Comune stesso detiene nel settore della polizia idraulica e quelle invece di competenza del Comprensorio n° 9 Sinistra Oglio.

L'Amministrazione Comunale di Castelcovati, ha affidato al Dott. Geol. Guido Torresani, in qualità di coordinatore dello Studio di Geologia Torresani di Orzinuovi, l'incarico di individuare il reticolo idrico del territorio comunale, secondo le modalità previste dalle suddette D.G.R.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Delibera del Comitato Interministeriale del 4 febbraio del 1977 intende per corpo idrico "*qualsiasi massa d'acqua che, indipendentemente dalla sua entità, presenti proprie caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche, biologiche, e sia, o possa essere, suscettibile di uno o più impieghi*", identificando con la denominazione "corsi d'acqua" "*sia i corsi d'acqua naturali (come i fiumi, i torrenti, i rii, ecc.), che quelli artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc.), fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali*".

Con la emanazione della **D.G.R. n. 7/7868 del 25/1/2002**, integrata e corretta dalla **D.G.R. n. 7/13950 del 1/8/2003**, sono stati stabiliti i criteri di attuazione per la determinazione del reticolo idrico principale, il trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore (ai sensi della L.R. 1/2000) e la determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica.

Quest'ultima è intesa come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del suolo in fregio ai corpi idrici.

La **L.R. 1/2000** suddivide il reticolo idrico della Regione in due categorie, principale e minore, stabilendo che: "è *di competenza regionale l'individuazione delle acque che costituiscono il reticolo principale sul quale la Regione stessa esercita le funzioni di polizia idraulica* (art. 3, comma 108, punto i) e che *"ai Comuni sono trasferite le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo minore"* (art. 3, comma 114).

Il regolamento fissato dalle delibere regionali trova applicazione, in particolare, in virtù della definizione data dalla **Legge 36/1994** indicante che: *"Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà"* (art. 1, comma 1).

3. ELABORATI E PROCEDURE

Come definito dalla normativa di riferimento, il presente studio è costituito da una parte cartografica con censito il reticolo idrico comunale e le relative fasce di rispetto e da un corpo normativo, "Regolamento di polizia idraulica", con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto individuate.

La presente relazione tecnica, che accompagna il regolamento, ha lo scopo di illustrare la metodologia e i criteri seguiti durante le fasi di indagine, analisi e predisposizione della documentazione tecnica cartografica e normativa.

Il regolamento, supportato dalla cartografia tecnica *(Tavola 1 - Individuazione del reticolo idrico; Tavola 2 – Individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua),* che è da considerarsi parte integrante dello stesso, disciplina le attività consentite o vietate nelle aree perimetrali ai corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico comunale.

Queste ultime sono state individuate tenendo presente le caratteristiche idrauliche ed idrologiche del corso d'acqua e la sua importanza nella realtà del Comune.

L'attribuzione di fasce di rispetto diversificate ai corsi d'acqua, deriva pertanto anche del fatto che i corpi idrici appartenenti al reticolo idrico comunale presentano caratteristiche di portata e dimensioni dell'alveo diverse a seconda della funzione irrigua che svolgono.

In sostanza solamente per la Roggia Castellana, che rappresenta il principale canale irriguo che attraversa il Comune di Castelcovati, sono state attribuite fasce di rispetto la cui larghezza è di 10 m. Lungo tutti gli altri corpi idrici sono state attribuite fase di rispetto di larghezza 5 m a partire dal ciglio arginale esterno.

Ha influito sull'attribuzione delle fasce di rispetto anche la conoscenza delle seguenti caratteristiche legate alla morfologia ed evoluzione fluviale:

- presenza di aree potenzialmente soggette ad esondazione dei corsi d'acqua;
- presenza di aree potenzialmente interessate da fenomeni erosivi, di debolezza o di divagazione dell'alveo;
- la necessità di consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

4. DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE: METODOLOGIA E CRITERI

In generale per definire se un corso d'acqua è classificato come appartenente al reticolo idrico minore, si è tenuto conto dei seguenti criteri espressi nelle D.G.R. di riferimento:

- siano indicati come "demaniali" (soggetti a tutela pubblica) nelle carte catastali o in base a normative vigenti,
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici,
- siano rappresentati come corsi d'acqua delle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

Le prime informazioni acquisite sono emerse dall'analisi delle mappe del Cessato Catasto Terreni, in cui ai corsi d'acqua storici (le cui acque risultano continue per tutto l'anno) veniva attribuita una colorazione azzurra e l'alveo veniva segnalato con doppia linea continua (diversamente dai canali privati segnalati con tratteggio singolo o doppio). Va da subito precisato che dalla ricerca svolta è emerso che tutti i canali elencati e censiti in questo studio (siano essi derivati dal Fiume Oglio che derivati dai principali), sono inseriti con doppia linea continua e colorazione azzurra nelle vecchie mappe catastali; da ciò deriva che tutti i corpi idrici superficiali appartenenti al territorio comunale di Castelcovati sono da assoggettare a tutela pubblica ("demanialità"). Si è quindi individuato un reticolo di per sé già molto completo, su cui basare le successive fasi di analisi.

E' stata superata la possibile ambiguità nel distinguere corsi d'acqua ritenuti "demaniali" o corsi d'acqua che appartengono al "demanio del Consorzio"; non si è proceduto nel tentare di risolvere tale distinzione, ritenuta per altro non fondamentale, considerate le discordanti posizioni degli Enti interpellati; come detto il concetto di "demanialità" è stato sostituito dal concetto di "corpi idrici soggetti a tutela pubblica", verso i quali si è proceduto all'attribuzione di fasce di rispetto.

Si è proceduto invece nella distinzione fra quei corpi idrici la cui competenza idraulica spetta al Comune e quelli gestiti dal Comprensorio Sinistra Oglio.

A seguito della presa visione delle cartografie ufficiali (IGM, CTR), esclusivamente al fine di individuare i percorsi attuali dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idrico minore individuato in prima formulazione, si sono considerate ulteriori fonti cartografiche: le mappe del Nuovo Catasto Terreni, le cartografie rese disponibili dai singoli Consorzi o dal Comune, la restituzione cartografica dell'aerofotogrammetrico di supporto alla zonizzazione del PGT del Comune di Castelcovati e le tavole cartografiche allegate alla pubblicazione "La Bonifica nella fascia dei Fontanili in sponda sinistra del Fiume Oglio, ad opera del Geom. Ermete Giacomelli (Collegio dei Geometri della Provincia di Brescia – Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio).

La fase di restituzione cartografica definitiva è stata opportunamente preceduta da accurati rilievi eseguiti sul campo, soprattutto nei punti critici della rete irrigua, al fine di definire nel dettaglio lo stato di fatto del reticolo idrico comunale.

La rete idrografica così individuata è rappresentata nell'allegata *Tavola 1 – "Individuazione del reticolo idrico".*

In merito alle competenze di polizia idraulica sui corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore, le D.G.R. di riferimento attribuiscono tali competenze, per la maggior parte al Comune (comprensorio irriguo della Roggia Baiona e Roggia Castellana) e parte al Comprensorio n° 9 Sinistra Oglio (Roggia Baioncello Foratino e di Lograto).

Il territorio del Comune di Castelcovati, è unicamente interessato da corsi d'acqua direttamente derivati dal Fiume Oglio.

Sia la Roggia Castellana, che la Roggia Baiona, SONO CANALI PRIVATI; sono gestite dagli omonimi Consorzi che provvede alla gestione dei terreni del comprensorio, alle irrigazioni, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie sull'alveo.

Per quanto riguarda invece l'attività di polizia idraulica, la competenza spetta al Comune che sorveglierà sulle attività consentite e vietate all'interno dell'alveo e delle fasce di rispetto, sia che si tratti di canali a cielo aperto o intubati. Spetta infatti al Comune autorizzare ogni tipo di intervento sui corpi idrici del territorio comunale, sentito il parere del Consorzio proprietario o gestore.

Sulla base delle disposizioni contenute nei R.D. del 1904 e delle indicazioni di cui alla relazione geologica allegata al PGT. del Comune di Castelcovati (L.R. 12/05), sono state individuate per tutti i corpi idrici appartenenti al reticolo idrico minore (**non sono presenti canali appartenenti al Reticolo Principale**) specifiche fasce di rispetto stabilite sulla base dell'importanza idraulica che riveste il corpo idrico; in particolare sono stati assoggettati ad un "alto grado di tutela" (fascia di rispetto di 10 m) solamente la Roggia Castellana e la Roggia Baioncello

Sono state attribuite fascie di rispetto di 5 m su tutti i canali derivatori dalla Roggia Castellana (Dugali) e sulla Roggia Baiona..

E' stata assegnata una fascia di tutela di 1 m ai tratti di canale intubato presenti nel centro abitato, intorno ai quali sono già state realizzate tutte le opere di urbanizzazione e di edificazione.

In corrispondenza di tutte le fasce di rispetto indicate, indipendentemente dal grado di tutela che esse detengono o dell'Ente competente alla polizia idraulica, l'Amministrazione Comunale ha il compito di controllare che non vengano esercitate attività vietate o prive di autorizzazione. Suddette fasce di rispetto sono riportate nella *Tavola 2*,.

Nella sezione che segue è presentata una descrizione dell'assetto idrografico del territorio comunale di Castelcovati in cui sono evidenziati gli estremi dei principali corsi d'acqua presenti.

5. RETICOLO IDROGRAFICO PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Castelcovati si sviluppa fra le quote altimetriche di 128 m s.l.m. e 112 m s.l.m. con un dislivello massimo fra le quote poste più a monte e quelle poste più a valle di circa 16 m.

La superficie è principalmente pianeggiante con una debole inclinazione verso Sud, in accordo con l'andamento generale della Pianura.

Circa la distribuzione della rete irrigua del territorio comunale, va sottolineato che tutti i vasi irrigui derivano più o meno direttamente la propria acqua dal Fiume Oglio..

Di seguito viene presentata una breve descrizione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore, censiti nel Comune di Castelcovati.

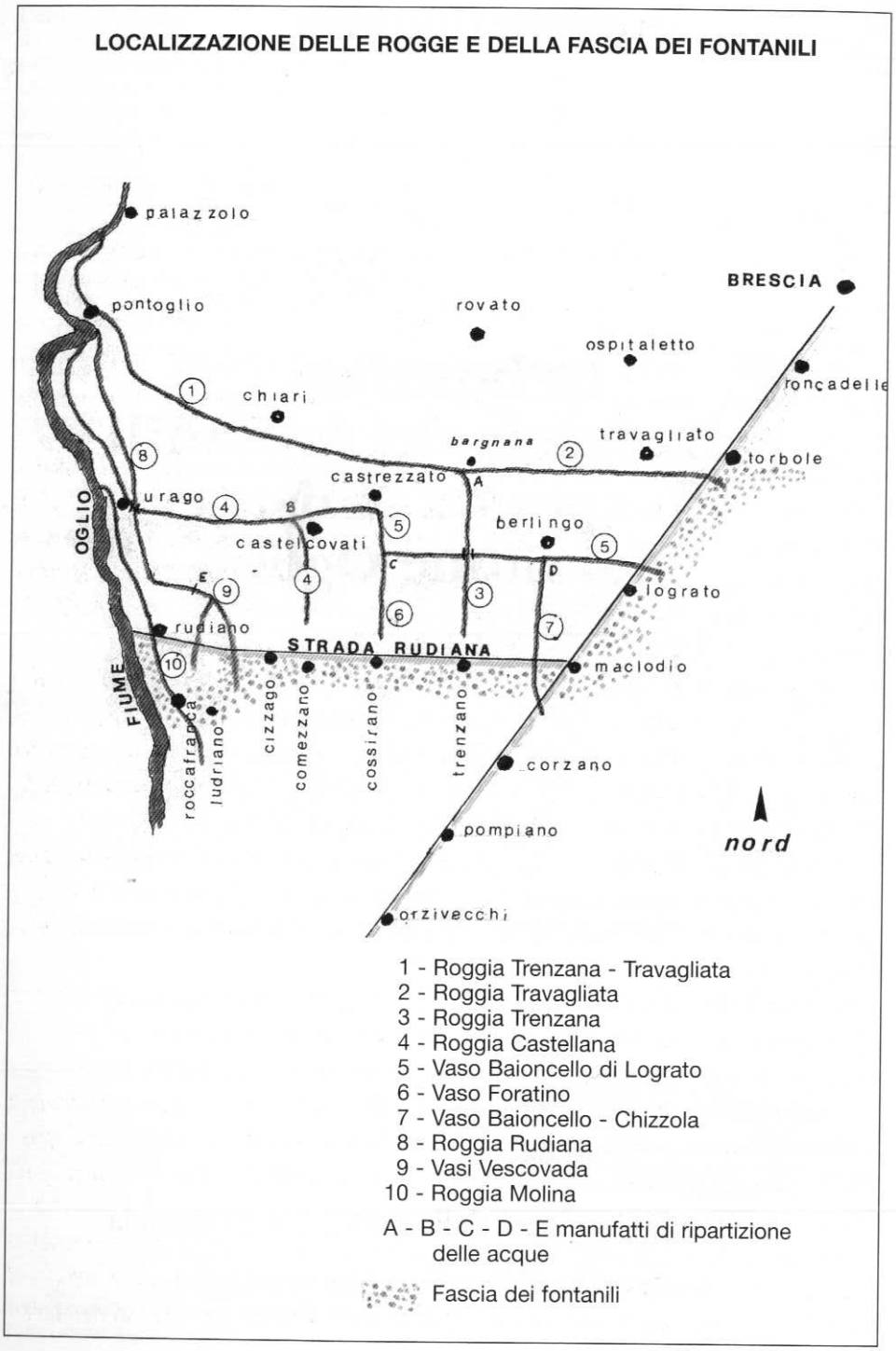
5.1. CORSI D'ACQUA CHE DERIVANO DAL FIUME OGLIO

1) **Roggia Castellana** (derivazione dal Fiume Oglio)
   - Vaso Ferratino (derivato dalla Roggia Castellana)
   - Vaso Baioncellino (derivato dalla Roggia Castellana)
   - Vasi Macina e Cossirana (derivato dalla Roggia Castellana)
   - Vaso Maglio (derivato dalla Roggia Castellana)

2) **Roggia Baioncello (Foratino e di Lograto)** derivato dalla Roggia Castellana

3) **Roggia Baiona** (derivazione dal Fiume Oglio)

Per una maggiore comprensione dell'andamento generale delle diverse Rogge derivate dal Fiume Oglio che attraversano il territorio comunale di Castelcovati e più in generale questo tratto di pianura, si veda lo schema seguente.



Documento ripreso dalla pubblicazione *"La bonifica nella fascia dei fontanili in sponda sinistra del Fiume Oglio"* ad opera di **Ermete Giacomelli** – Collegio Geometri della Provincia di Brescia e Consorzio di bonifica Sinistra Oglio

5.1.1) ROGGIA CASTELLANA

La roggia Castellana deriva le proprie acque dal Fiume Oglio immediatamente a valle dell'abitato di Pontoglio a mezzo traversa costruita con pietrame e punte di legno posta trasversalmente al Fiume, obbligando l'acqua verso il manufatto di presa. La Roggia Castellana lasciato il territorio di Pontoglio prosegue il suo corso lambendo l'abitato di Urago; qui, sottopassata la Roggia Rudiana, continua verso Castelcovati dove è ubicata la prima derivazione denominata Ferratino (partitore P1) e poco più a Est nell'abitato stesso è collocato il partitore generale (partitore P2).
Il comprensorio della Roggia Castellana, posto nei Comuni di Chiari Castelcovati, Cossirano, Cizzago, Comezzano e Castrezzato, è irrigato dai seguenti "dugali" da essa derivati: Ferratino, Baioncellino, Maglio (anticamente detto vaso Orti), Macina e Cossirana, A tale riguardo si veda la suddivisione schematica fra questi dugali riportata sulle tavole grafiche.
La Roggia Castellana detiene una portata di circa 3,5 m^3/s durante la stagione irrigua interamente prelevati dal Fiume Oglio.
In corrispondenza del partitore P2 si diparte dalla Roggia Castellana il Vaso Baioncello (Foratino e di Lograto) il cui andamento è verso mattina.
La roggia Castellana e i vasi derivati dal Baioncello di Lograto sono tutti organizzati in consorzi autonomi. Il "Consorzio Roggia Castellana di Castelcovati" gestisce il canale principale dalla presa in Oglio fino al partitore di Castelcovati, mentre il "Consorzio di Bonifica Vaso Baioncello di Lograto gestisce il canale dal partitore di Castelcovati fino al partitore detto Bocca Chizzola (posto in Comune di Maclodio). Le spese di gestione ordinarie e straordinarie vengono divise in proporzione alla portata d'acqua dei rispettivi Vasi.
In merito alle portate idriche dei vari canali si vedano le tabelle sotto riportate.

NOMINATIVO	portata media (m^3/s)	%	l/s (litri al secondo)
Roggia Castellana	3,5	100	3500
Baioncello	1,68	48	1680
Dugali della Castellana	1,82	52	1820

Dugali derivatori dalla Castellana in territorio di Castelcovati		
NOMINATIVO	PORTATA MEDIA (l/s)	%
Ferratine	364	10,4
Baioncellino	364	10,4
Macina e Cossirana	364+364	20,8
Maglio	364	10,4

5.1.2) VASO BAIONCELLO DI LOGRATO:

Deriva le proprie acque dalla Roggia Castellana a mezzo partitore posto nell'abitato di Castelcovati. La portata derivata è di circa 1,68 m^3/s
Dopo il partitore di Castelcovati, il Baioncello Lograto scende verso S, toccando l'abitato di Castrezzato e in prossimità della C.na Baruzza un partitore divide il corpo idrico in due originando il Baioncello Foratino (la cui portata costante è di circa 250 l/s). Il Baioncello Foratino è interamente cementato mediante canalette prefabbricate.
Il Baioncello Lograto, proseguendo il suo corso verso E, mantiene una portata di circa 1430 l/s e dopo aver attraversato il territorio di Trenzano si divide ancora in località C.na Chizzola di Maclodio, dando origine al Vaso Baioncello Chizzola e al Vaso Baioncello di Lograto vero e proprio.
Il vaso Baioncello di Lograto partendo dal partitore sulla Roggia Castellana, fino alla diramazione "bocca 100 Piò" ubicata in Comune di Maclodio, è interamente cementato con manufatto in cemento gettato in opera.

5.1.3) ROGGIA BAIONA

La Roggia Baiona deriva direttamente dal Fiume Oglio mediante una presa ubicata in Comune di Pontoglio.
Irriga i terreni ubicati della porzione Nord del Comune di Castelcovati, a monte del corso della Roggia Castellana. L'irrigazione di alcuni appezzamenti di terreno posti a Sud della Roggia Castellana, ma di competenza della Roggia Baiona, avviene attraverso dei canali prefabbricati che sovrappassano trasversalmente il corso della Castellana.

6. VINCOLI TERRITORIALI

6.1. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 è approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001.

Il Piano rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il Piano Stralcio Ripristino Assetto Idraulico (PS 45), il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e il Piano Straordinario per le Aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato (PS 267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

Il PAI contiene infatti il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre il PAI ha risposto alle determinazioni della Legge 3 agosto 1998, n. 267, in merito all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

La parte normativa regolamenta le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le condizioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione di attuazione del Piano stesso.

L'insieme degli interventi definiti riguardano: la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua; la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; gli interventi di laminazione controllata; gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano; la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Per la situazione di dettaglio nel territorio comunale di Castelcovati non risulta la presenza di fasce di deflusso A, fasce di esondazione B e fasce di inondazione per piena catastrofica C, così come definite dal PSFF, mentre per gli altri piani il Comune è escluso dalle aree a rischio.

6.2. STUDIO GEOLOGICO ALLEGATO AL PGT

Lo studio geologico del territorio comunale, quale documento di sintesi della realtà geologica, morfologica ed idrogeologica del Comune di Castelcovati è stato redatto dal sottoscritto Dott. Geol. Guido Torresani; dall'indagine è emerso che il territorio comunale di Castelcovati, per l'omogeneità litologica e litostratigrafica rilevata, può essere ricompresso in una unica classe di fattibilità geologica.

Come si può notare nella carta di fattibilità geologica, il territorio comunale è stato rappresentato con un'unica colorazione arancio tipica della classe di fattibilità geologica 3 "con consistenti limitazioni".

L'attribuzione di tale classe, all'apparenza penalizzante per un territorio le cui caratteristiche composizionali vedono la dominanza di ghiaie e sabbie ben costipate, deriva dal fatto che l'elevata permeabilità dei depositi superficiali determina una situazione di elevata vulnerabilità dell'acquifero superficiale; la DGR 28 maggio 2008 – N. 8/7374 stabilisce che tutte le zone caratterizzate dal elevata vulnerabilità debbano essere inserite nella classe 3 di fattibilità al fine di prescrivere indagini sul terreno in caso di edificazioni.

Tutto il territorio comunale appartiene all'"Alta Pianura" a monte della fascia delle risorgive; "La fascia dei fontanili" si può individuare a partire dal confine Sud del territorio comunale, verso Comezzano Cizzago.

La falda acquifera è collocata per l'intero territorio comunale ad una profondità media di circa 10 m dal p.c. Procedendo verso Sud nella direzione di Comezzano Cizzago, la falda acquifera tende a divenire più superficiale fino ad affiorare sul piano campagna all'interno delle teste di fontanile.

A Sud di Castelcovati inizia la "Media Pianura " in corrispondenza della fascia delle risorgive; i terreni nei primi metri di profondità acquistano una dominante componente sabbiosa a tratti limosa perdendo progressivamente il carattere grossolano. Sono numerose le teste di fontanile che si originano in questa zona e dalle quali nascono i principali corsi d'acqua che irrigano i terreni posti nei Comuni più a Sud. Questa porzione di territorio presenta una vulnerabilità "Elevata" e la soggiacenza della falda superficiale è generalmente < di 3 m.

Per quanto riguarda le caratteristiche geotecniche dei terreni indagati, è stata registrata una elevata uniformità litostratigrafica verso temini ghiaioso sabbiosi a tratti ciottolosi; il grado di costipazione di tali litologie è generalmente elevato.

CLASSE 2 – "FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI"

Non sono presenti porzioni di territorio appartenenti a tale classe.

CLASSE 3 – "FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI"

In tali aree si rendono necessarie indagini geognostiche sui terreni mediante prove dirette in sito (scavi esplorativi, prove penetrometriche, sondaggi ecc..) o in laboratorio (sui campioni prelevati), per ogni tipo di modificazione del terreno; tali indagini hanno lo scopo di valutare le condizioni locali di soggicanza della falda (vulnerabilità) la litologia dei terreni in posto, la capacità portante del terreno, la quota di imposta più idonea per le fondazione e le condizioni di stabilità dei fronti di scavo.

In fase di progettazione dovrà pertanto essere eseguita una relazione geologico- tecnica che permetta di evidenziare le problematiche indicate.

CLASSE 4— FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI

In tali zone dovrà essere inibito qualsiasi intervento di edificazione, o modificazione del terreno, tranne opere di consolidamento e sistemazione idraulica, ripristino ambientale, bonifica di siti inquinati; solo in caso di opere di interesse pubblico potranno essere valutati puntualmente interventi per i quali sarà comunque necessario effettuare studi geologici, idrochimici, ambientali e indagini geognostiche approfondite. Per gli edifici esistenti saranno consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 3, comma 1, lett. a), b) e c) del D.P.R. 380/2001.

Ricadono in classe 4 anche le superfici di raggio 10 m poste intorno ai pozzi dell'acquedotto comunale (zone di tutela ssoluta).

In conformità alle prescrizioni vigenti (D.L. 152 dell' 11/05/99 e 258 del 18/08/00 e D.P.R. 236/88) i pozzi che alimentano l'acquedotto comunale devono essere delimitati da una zona perimetrale circolare di m 10 di raggio, definita di tutela assoluta e che deve essere adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio.

Orzinuovi, maggio 2010

Geol. Guido Torresani

ORDINE DEI GEOLOGI della LOMBARDIA
Dr. Geologo GUIDO TORRESANI n. 1141

ELENCO DEI CORSI DA'ACQUA APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO MINORE DEL COMUNE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FOTO 1: Roggia Castellana in corrispondenza del partitore generale P2
FOTO 2: Roggia Castellana in corrispondenza della derivazione del Ferratino (partitore P1)
FOTO 3: Griglia sovrastante il partitore P3 di divisione fra Macina e Cossirana
FOTO 4: Manufatto della Roggia Baiona in attraversamento sulla Roggia Castellana

ELENCO DEI CORSI D'ACQUA APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO MINORE DEL COMUNE DI CASTELCOVATI						
Numero progressivo	**Denominazione**	**Origine**	**Canale soggetto a tutela pubblica**	**Proprietà dell'alveo**	**Ente competente polizia idraulica**	**Larghezza Fascia di rispetto**
1	ROGGIA CASTELLANA e dugali derivati	Fiume Oglio (Pontoglio)	Esclusione	Consorzio privato	Comune	10 m
2	Roggia Baioncello Foratino e Lograto	Roggia Castellana	Si	demanio	Consorzio n° 9 Sinistra Oglio	10 m
3	Roggia Baiona	Fiume Oglio (Pontoglio)	Esclusione	Consorzio privato	Comune	5 m

Tabella 1 – *Comune di Castelcovati – Reticolo idrico minore – Regolamento di polizia idraulica*

Castelcovati: Partitore P2 Roggia Castellana
derivatori da sinistra verso destra: Baioncello, Baioncellino, macina e Cossirana, Maglio

Castelcovati: Derivazione Dugale Ferratino dalla Roggia CAstellana

Castelcovati: griglia sovrastante il partitore P3 fra il Vaso macina e Vaso Cossirana

Castelcovati: manufatto della Roggia Baiona in attraversamento sulla Roggia Castellana